

Su Tenaris si entra nel vivo Sciopero per cambiare il piano

I sindacati insistono per ridurre i tagli, fra dieci giorni le risposte dell'azienda
Protesta di 8 ore. Fim, Fiom e Uilm chiedono a Formigoni un incontro urgente

■ Otto ore di sciopero per chiedere che il piano industriale della TenarisDalmine sia modificato, a partire dalle previsioni sui volumi, giudicati troppo bassi da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, e di conseguenza sugli esuberi: 1.024 quelli annunciati su 2.814 dipendenti in quattro stabilimenti (Dalmine, Costa Volpino, Arcore e Piombino). L'ha deciso ieri il coordinamento di gruppo dal momento che, spiegano i sindacati, «l'azienda conferma il suo piano e ad oggi non ha cambiato le sue posizioni». I singoli stabilimenti fisseranno date e modalità della protesta che si terrà entro la seconda settimana di dicembre. Fim, Fiom e Uilm scriveranno inoltre al presidente della Regione, Roberto Formigoni, per ribadire la richiesta di un incontro urgente, dopo che nelle scorse settimane se ne era fatto portavoce l'assessore provinciale al Lavoro, Enrico Zucchi. Con il confronto di ieri in Confindustria Bergamo si è chiusa la fase delle osservazioni dei sindacati al piano industriale presentato da TenarisDalmine. Dal prossimo incontro si entrerà nel vivo della trattativa con le risposte dell'azienda. Si comincerà a parlare di numeri e di strumenti. «L'azienda dovrebbe individuare gli effetti delle nostre considerazioni ed è chiaro che ci aspettiamo una riduzione degli esuberi», dice il segretario della Fim, Ferdinando Uliano. Quanto alle strade da percorrere anche ieri il sindacato non ha mancato di sottolineare la necessità di evitare i licenziamenti ricorrendo a strumenti alternativi a partire dai contratti di solidarietà: «Insistiamo ancora perché l'azienda prenda sul serio e usi in modo opportuno e significativo i contratti di solidarietà», rimarca il segretario della Fiom, Mirco Rota.



In calendario ci sono altri due appuntamenti per lunedì 7 e venerdì 11 dicembre. L'azienda ha ribadito la volontà di arrivare a un accordo in tempi brevi «per due ragioni - spiega Uliano - perché a questo lega gli investimenti e perché il 17 gennaio finisce la cassa integrazione ordinaria».

Ieri, fra l'altro, la giornata si è aperta con l'accordo sulla proroga della Cig ordinaria anche a Piombino, come già era avvenuto a Dalmine e Costa Volpino. Sono state concordate altre sei settimane, a partire dalla seconda di dicembre, fino al 17 gennaio con una richiesta massima per tutti i 123 dipendenti dello stabilimento. «Per Piombino abbiamo fatto il punto anche sulla discussione con il ministero, che va avanti», dice Rota. A questo proposito le segreterie Fim e Uilm di Piombino dicono che «resta aperto uno spiraglio per evitare la chiusura, grazie al lavoro svolto dalle istituzioni sul fronte della riduzione degli oneri aziendali sulle bonifiche e demanio». La prossima settimana ci sarà un nuovo incontro al ministero dell'Ambiente e si attende una soluzione al nodo delle bonifiche ambientali.

Evitare la chiusura di Piombino è uno dei punti fermi del sindacato. «Abbiamo risolleccato l'azienda - sottolinea Rota - sulle questioni di fondo del piano». Fra queste ci sono anche «gli investimenti a Costa Volpino e l'organizzazione del lavoro a isole nel tempo medio alla quale siamo contrari», oltre ai «numeri degli esuberanti che per noi sono eccessivi». Solo nell'area impiegatizia se ne prevedono 222 su 856 in tutto il gruppo. Di questi 162 su 738 sono a Dalmine. «È chiaro che anche in questo caso il calo dei volumi pesa - dice Uliano - Ci sono riduzioni di impieghi legate anche alle prospettive di Piombino e del Fapi (tubi piccoli), ma qui per noi ci sono margini di recupero».

Fra dieci giorni si ripartirà dalle risposte dell'azienda. «Speriamo che si trovi la strada giusta per una discussione vera», commenta il segretario della Uilm, Angelo Nozza. Nel frattempo, verranno decise le date delle 8 ore di sciopero, che si legheranno anche all'iniziativa di mobilitazione internazionale decisa dal consiglio sindacale mondiale di Tenaris riunitosi a fine ottobre a Verdellino.

DA LEGAMBIENTE E REGIONE

Premio a Grafinvest, tipografia ecologica

C'è anche un'azienda bergamasca tra i vincitori del Premio «Innovazione Amica dell'Ambiente», assegnato ieri a Milano e promosso da Legambiente e Regione Lombardia per valorizzare imprese ed enti italiani che coniugano innovazione tecnologica e rispetto per l'ambiente. Si tratta della Grafinvest srl di Bergamo, una tipografia con 9 dipendenti nata nel 1995, che utilizza carte ecologiche e riciclate e inchiostri a base vegetale. Grande soddisfazione per l'azienda orobica, che nel premio viene accudita da colossi dell'industria come Indesit (presente in bergamasca a Brembate Sopra) o del credito come Intesa San Paolo. «Quello che ci inorgogliesce - spiega il titolare e fondatore di Grafinvest Carlo Malerba - è che siamo l'unica azienda bergamasca tra le 180 selezionate in tutta Italia, ad avere avuto questo riconoscimento per il nostro modo di interpretare la Green Economy». Tutto nasce

dall'ottenimento del marchio Fsc, riconosciuto in tutta Europa, che certifica la provenienza della carta da ogni parte del mondo: «si tratta di una catena di custodia - continua Malerba - che garantisce la provenienza della carta per il consumatore. Inoltre da anni noi adottiamo politiche e macchinari di impatto ambientale». Ma c'è di più: pur di piccole dimensioni, Grafinvest collabora con grandi aziende più strutturate «contagiandole» con la sua mission ambientale: «È una soddisfazione - aggiunge Malerba - aiutare anche i nostri clienti a diventare più sensibili verso i temi ecologici. Inoltre vorrei sfatare due credenze: non è vero che la carta riciclata sia meno pregiata di quella normale e non è vero che costi di più. Semplicemente cambiano i processi e la filosofia che sta dietro al prodotto». Il premio «Innovazione Amica» è andato inoltre al gruppo Intesa San Paolo per le iniziative messe in campo sul fronte dell'in-

novazione energetica, al gruppo Kloben per la realizzazione di un impianto di raffreddamento solare nella struttura ospedaliera Casa di cura Santa Margherita di Pavia e alla Provincia di Torino per il progetto Ape, cioè gli acquisti pubblici ecologici. Indesit Company è stata invece premiata per la nuova gamma di prodotti eco-efficienti segnalati da un bollino verde. «In questi nove anni di vita del Premio - ha spiegato Andrea Poggio di Legambiente - i progetti sono passati dai 50 dei primi anni ai 180 attuali, segno che queste innovazioni da nicchie si sono trasformate in prodotti e servizi a disposizione di milioni di italiani. È una svolta radicale». Per l'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, Massimo Ponzoni, «la Green economy non è assolutamente un costo, ma un investimento per il futuro e la politica della Regione Lombardia è proprio quella degli investimenti».



Abb, riassetto produttivo in vista

Riorganizzazione in vista nel gruppo Abb per le attività di produzione in Europa di quadri di media tensione, svolti in Italia a Dalmine (circa 800 addetti). Lo ha comunicato lo stesso gruppo preannunciando un «piano di consolidamento della produzione di quadri di media tensione isolati in aria presso due località in Europa». «Nelle intenzioni di Abb, al fine di ottenere le massime economie di scala e sviluppare nuovi centri di eccellenza, l'unità italiana di Abb diverrà il centro europeo per la produzione di quadri di distribuzione secondaria e continuerà a fornire quadri di di-

stribuzione primaria in alcuni mercati specifici e segmenti di mercato» - dice l'azienda precisando che i cambiamenti dovrebbero avvenire nel 2010. Il piano sarà oggetto di un tavolo sindacale che si aprirà settimana prossima. «Chiederemo chiarimenti perché l'impressione è che l'operazione possa avere un impatto pesante sull'occupazione - dice Valentino Gervasoni della Fim-Cisl - È importante che venga riconosciuto il ruolo di Dalmine come sito di eccellenza per futuri possibili sviluppi, ma dobbiamo capire cosa comporterà la prospettiva di riduzione nella distribuzione primaria».

Al convegno dei Maestri del lavoro di Bergamo presa in esame la nuova tendenza Imprese, cresce la responsabilità sociale

NORMATIVA

E per le cooperative sociali è un requisito per iscriversi all'Albo

Con la revisione del regolamento dell'Albo regionale delle cooperative sociali, la Regione Lombardia ha introdotto il bilancio sociale come requisito per l'iscrizione all'Albo, inserendo così di diritto nella «carta d'identità» delle cooperative che operano nell'assistenza socio-sanitaria e dell'inserimento lavorativo. Il tema è stato al centro nei giorni scorsi di un convegno di Confcooperative Bergamo. In apertura il segretario generale Giuseppe Guerini ha ricordato come «il bilancio sociale sia un atto dovuto per le imprese cooperative che forniscono beni di servizio comune». Dopo gli interventi di Giorgio Bonassoli, assessore provinciale Attività produttive, e Leonio Callioni, assessore Politiche sociali del Comune di Bergamo, il convegno ha fatto luce sul regolamento regionale in vigore dal 14 novembre. La novità principale è l'obbligo di redigere il bilancio sociale per iscriversi all'Albo, come ha spiegato Alessandro Ronchi, della direzione ge-

nerale Cooperazione della Regione. L'iscrizione all'Albo, che è attivo in Lombardia dal 1993 e conta 166 cooperative bergamasche, è più di una prassi «perché - sottolinea - permette di accedere ai benefici economici previsti dalla Regione e per le cooperative sociali di inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative di tipo B) di stipulare convenzioni con gli enti pubblici in deroga alla normale procedura per l'assegnazione di servizi». «Anche se siamo in fase sperimentale - conclude - abbiamo già adempiuto oltre 1.400 cooperative sulle 1.500 iscritte. Dal 2010 scatterà la fase operativa e le cooperative saranno chiamate a redigere il bilancio sociale utilizzando il modello da inviare attraverso il sistema informativo regionale». Per le 127 cooperative sociali associate, Confcooperative Bergamo ha creato un software per la compilazione. «A oggi - dice il direttore Pieralberto Cangelini - un'ottantina di cooperative l'hanno utilizzato».

■ Per superare la crisi c'è bisogno di un'economia più «umanitaria», basata sul coordinamento e la coesione di tutti protagonisti, che sviluppi una crescita «sostenibile», di equilibrio sostanziale, tra i profili economico-finanziario, sociale e ambientale. Una prospettiva delineata ieri nel corso dell'incontro «La gestione di impresa socialmente responsabile». Il Bilancio sociale», organizzato dalla Federazione dei Maestri del lavoro di Bergamo.

«È il terzo convegno in 18 mesi - ha precisato il console dei Maestri del lavoro di Bergamo, Riccardo Lena -, un percorso che aderisce alle norme della nostra federazione e attraverso cui svolgiamo la nostra azione di formazione imprenditoriale». Sia sul fronte dei propri associati, che hanno maturato una certa anzianità lavorativa, sia nei confronti di attività di collegamento tra mondo della scuola e imprese.

Il tema delle imprese che si muovono secondo una logica di responsabilità sociale d'impresa (Csr, dall'inglese Corporate social responsibility) è relativamente nuovo. «Molte imprese e banche, specie cooperative, in passato avevano un'impostazione analoga - ha spiegato Alfre-

do Gusmini, Maestro del lavoro, già direttore generale Bpu e ora componente del consiglio di gestione Ubi Banca -. La novità sta nel rendere questo approccio un elemento intrinseco al management e alla gestione d'impresa, come richiesto da alcuni interlocutori, quali le istituzioni, i clienti, i dipendenti, il mercato».

Esplicitando questa modalità, attraverso l'acquisizione di un codice etico aziendale o una carta di valori; la pubblicazione di un bilancio sociale di sostenibilità; la vendita di prodotti creati con criteri di responsabilità ambientale e sociale. Come nel caso di Italcementi Group che, ha detto spiegato il direttore centrale Affari Societari, Graziano Molinari, «siamo partiti nel 1993 con il codice etico, fino al registro dei soggetti aventi accesso a informazioni privilegiate nel 2006 e il codice antimafia per le imprese del 2007».

Tra gli intervenuti, Maria Valsecchi Rigamonti, del consiglio direttivo di Lecco-Como della federazione Maestri del lavoro, che ha analizzato il problema delle pari opportunità, anche all'interno della federazione e Lorenzo Matarazzo, console regionale della FederMaestri.

Alessandra Bevilacqua

IL 5 DICEMBRE

VERTENZA GROS MARKET SCIOPERO A DALMINE

Sciopero territoriale il 5 dicembre nel canale Gros Market Italia del gruppo Lombardini. I sindacati vogliono manifestare la loro solidarietà alla settantina di lavoratori a rischio esuberanti in tre punti vendita: Pradamano (Udine), Cologno Monzese e Sassari. Nessuna ricaduta è invece prevista nell'unico punto vendita Gros Market provinciale a Dalmine. «Il nostro intento - spiega Alberto Citerio, segretario generale della Fisacast Cisl di Bergamo, che segue la vicenda con Roberto Rossi di Filcams-Cgil e Alessandro Dalle Fusine di Uiltics-Uil - è convincere l'azienda a ritirare la mobilità. Fino all'estate i rapporti sono stati di un certo tipo, poi c'è stato un irrigidimento al gruppo Lombardini tiri nel lavoro con un progetto di sviluppo per il futuro». «I risultati economici che ci costringono a chiudere o ridimensionare i tre punti vendita - spiega Danilo Gambirasio, responsabile relazioni sindacali Lombardini - sono da tempo pesanti e non più supportabili. Chi ci conosce sa che l'azienda non è arrivata a cuor leggero alla mobilità, ma non abbiamo mai escluso altri ammortizzatori, come la Cassa speciale».

Inail, meno di mille richieste per lo «sconto» sicurezza

■ Sono circa 77.100 le posizioni assicurative territoriali gestite dall'Inail di Bergamo, ma le domande di riduzione dei premi assicurativi in caso di impegno per il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro non raggiungono le mille.

È per sensibilizzare le aziende sul tema e per presentare le modifiche alla normativa introdotte quest'anno che l'Inail ha organizzato il convegno «La riduzione del premio Inail», svoltosi ieri all'ex Borsa Merca in città.

Per ottenere una riduzione del tasso di premio «occorre che le imprese attuino comportamenti virtuosi che si vadano ad aggiungere a quelli già previsti dalla normativa di legge, ovvero il Testo unico sulla sicurezza, con la possibilità di presentare la domanda di «sconto» entro il 31 gennaio 2010, che sarà vagliata dall'Inail entro i successivi 120 giorni», ha spiegato Addolorata Malgieri, responsabile del pro-

cesso prevenzione dell'Inail orobico. Mettere in atto misure di sicurezza si traduce così in un vantaggio concreto anche per l'azienda, che se di grandi dimensioni può vedersi ridurre il premio da pagare all'Inail fino ad un massimo del 40%.

Riguardo alle novità riportate nel nuovo modulo di domanda, si mette l'accento su un maggiore coinvolgimento delle Rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza (Rls) e delle Rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza territoriale (Rlst) coinvolgendoli nella redazione del documento di valutazione dei rischi. Un'altra novità riguarda una maggiore attenzione ai fornitori di prodotti e di servizi delle aziende che propongono la domanda, perché se anche in questo caso sono applicate le normative sulla sicurezza e salute negli ambienti di lavoro potrebbe essere possibile accedere ad una riduzione.



Un intervento di restauro (foto Imagoeconomica)

Restauratori, professione sotto riforma Confartigianato chiede una proroga

■ Il nuovo quadro normativo riguardante la professione del restauratore è il tema del seminario, promosso da Confartigianato Lombardia, che si è tenuto l'altro ieri nella sede dell'Associazione artigiani di via Torretta a Bergamo. All'appuntamento, a carattere regionale, hanno preso parte un'ottantina di operatori, fra i quali numerosi referenti delle associazioni di categoria delle varie province.

La nuova normativa prevede che entro il prossimo 31 dicembre tutti gli operatori del settore restaurazione, artigiani o professionisti, chiedano l'iscrizione a un apposito albo istituito a livello regionale. Per farlo devono avere dei requisiti di esperienza lavorativa maturata prima del decreto legge del 2001 o degli idonei titoli di studio. Le figure professionali prese in considerazione, le sole che potranno operare direttamente per il restau-

ro conservativo delle opere tutelate, sono il restauratore o un suo collaboratore. Nella nostra provincia i restauratori sono un centinaio.

Gli interessati dovranno fare la domanda on line, indirizzata al ministero dei Beni Culturali, entro il 31 dicembre (dichiarando tutte le opere di restauro eseguite prima del 2001, cosa che però penalizza le aziende di recente costituzione e i giovani professionisti) e a loro volta le Sovrintendenze, entro fine marzo 2010, dovranno certificare le attività dichiarate nelle richieste on line. Successivamente sarà predisposto un esame rivolto a quanti vorranno iscriversi all'albo, e ottenere la relativa qualifica, pur non avendo i titoli di studio o le esperienze lavorative certificate. La figura del restauratore presenta molte sfaccettature poiché c'è chi si occupa delle opere in pietra ma anche chi interviene, ad esempio, su

materiali come il legno, le stoffe, le pergamene, i libri, il ferro, i dipinti e le cornici.

«Questa normativa però - dice Giuseppe Marchesi, responsabile dell'area costruzioni dell'Associazione artigiani Bergamo - rischia, per come è strutturata, di tagliare fuori un grosso numero di artigiani restauratori. Il seminario ha inteso fare il punto sugli attuali problemi e quali sono le iniziative che Confartigianato intende portare avanti per tutelare la categoria».

«Non contestiamo l'albo - dice Alessandro Brivio di Confartigianato Lombardia - ma siamo contro le modalità con cui è stato istituito. Per cui chiediamo la proroga delle domande dal 31 dicembre al 30 giugno 2010, la cancellazione dei riferimenti temporali prima del 2001 e la possibilità, per i richiedenti, di avvalersi dell'autocertificazione».

Francesco Lamberini